

«Ora dateci il taser» Poliziotti in trincea

Appello del Siulp: «Subito anche a Varese»

Il primo mese di sperimentazione ha dato risultati positivi: il taser, o pistola a impulsi elettrici, si è rivelato prezioso in diverse occasioni, dove è bastato soltanto estrarlo per convincere il malintenzionato di turno a desistere. Senza che i poliziotti fossero costretti allo scontro corpo a corpo o, ancora peggio, a dover impugnare la pistola d'ordinanza. Al momento però questa fase sperimentale riguarda soltanto dodici città italiane. E Varese? Per ora è esclusa. Ma proprio per questo dal Siulp, il principale sindacato di categoria della Polizia di Stato, arriva un appello affinché questo strumento possa essere introdotto al più presto anche qui. «La sperimentazione è andata molto spedita e l'esito è stato positivo», spiega Paolo Macchi, segretario generale del Siulp Varese, ora resta da capire quando la vedremo anche nelle re-

stanti province dove il rischio di essere aggrediti per gli operatori delle Volanti se vogliamo è anche maggiore che nelle grandi città, considerando lo sparuto numero di operatori in servizio di controllo del territorio».

Disparità numeriche evidenti anche tra capoluogo e dintorni, se raffrontate con la vicina metropoli meneghina: «Se Milano mette su strada venti pattuglie - incalza

Macchi - ecco che Busto o Gallarate ne hanno soltanto una e spesso nemmeno quella, pertanto varrebbe ancor più la pena di dotarle di ogni accorgimento che permetta di tutelarsi». Anche perché il lavoro dei poliziotti su strada è complesso e sempre molto delicato,

con interventi l'uno diverso dall'altro: «Qualcuno immagina cosa significhi arrivare su una rissa in due o tre poliziotti?», prosegue il segretario del Siulp. Ecco che verrebbe in loro aiuto un dispositivo efficace e soprattutto dissuasivo come il taser che, come è comprovato nella maggior parte dei casi, acquieta gli animi alla sola estrazione proprio temendo la scossa. Un altro motivo per accelerare i tem-

pi di approvvigionamento è scritto nei piani di assegnazione agenti per la nostra provincia che da anni non vede rimpinguare gli organici (lampante l'esempio di Busto Arsizio, che ha perso 13 operatori in tre anni mai rimpiazzati) e in questo caso vedrebbe almeno un mi-

nimo di attenzione a dotare i pochi rimasti degli strumenti necessari a operare». Paolo Macchi invita poi a una riflessione più ampia: «Gli uomini di specialità quali Frontiera, Polfer o Stradale - spiega - hanno visto sfumare persino la speranza di avere lo spray al peperoncino quasi fosse di serie B o al contrario dotati di super poteri. Ma sappiamo che non è così e che gli interventi sui vagoni ferroviari incontrano sempre maggiore resistenza e che i centauri della Stradale sono invece tra i più aggrediti. Se guardiamo le statistiche, quindi, perché non investire sulla sicurezza di tutta la Polizia? Proprio in questo momento in cui l'Esecutivo parrebbe apprezzare più che mai il nostro lavoro sarebbe il giusto segnale, unito ovviamente ad aumento di organico».

Marco Croci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui sopra, un agente della Polizia di Stato con la pistola elettrica in dotazione in dodici città italiane. Al centro, il segretario del Siulp di Varese, Paolo Macchi